

Una presenza significativa, insieme alle giovanissime

Questo 8 marzo con il segno del Sud

Manifestazioni, cortei, incontri in tutta Italia - Festa e lotta su tanti temi, dalla pace all'impegno contro la violenza, dalla parità alla difesa della legge sull'aborto Una originale partecipazione di massa

ROMA — La «giornata» ha avuto davvero il segno delle donne, in tutta Italia e in particolare nel Mezzogiorno dove si sono infilate le manifestazioni, i cortei, gli incontri. Ovunque si è vista una partecipazione massiccia delle studentesse: i collettivi hanno raccolto attorno a sé migliaia di ragazze a Milano, a Bologna, a Ravenna, a Napoli e, per la prima volta, in tutte le città della Calabria.

L'UDI ha mobilitato le donne con la parola d'ordine di lotta: «8 marzo 1980; parliamo noi di liberazione, di vita, di pace, contro il patriarcato, la violenza, la morte, la guerra». In tutte le città, dal nord al sud, si sono svolte feste iniziativa che hanno anche visto — come è accaduto a Roma — momenti di unità con i collettivi femministi.

L'8 marzo è stata occasione di impegno per i sindacati e le forze politiche. Anche 18 associazioni cattoliche, coordinate dal CIF (Centro Italiano Femminile) hanno promosso per la prima volta un incontro sul tema della pace.

Le donne di Napoli: facciamo scoppiare la pace

Dalla nostra redazione
NAPOLI — «Facciamo scoppiare la pace». Un grosso striscione bianco, con tante mimose ricamate e una scritta: «Quanto mai significativa, scritta sopra, con il pennello. Così comincia il corteo delle migliaia e migliaia di donne, forse decimila, che ieri mattina ha sfilato per le vie del centro storico di Napoli.

Era domenica diverse tra loro. C'erano quelle delle associazioni femminili, quelle dei partiti democratici. C'erano le studentesse, venute a migliaia da tutte le scuole della città, a dimostrare come il movimento delle donne, in una ideale continuità, abbia oggi una base giovane che vuol fare sentire la propria voce. Una base che non è disposta a cedere, con la quale bisogna fare i conti.

«Contro la guerra, contro la violenza, sempre più forte la nostra coscienza», hanno gridato. E ancora «contro il terrorismo e l'intimidazione, lotta pacifica per la libertà».

E poi c'erano i cartelli. Tanti, che a volte con ironia, a volte con toni drammatici riprendevano il tema del centro della manifestazione. Che è stata, sì, la festa dell'8 marzo, ma è stata innanzitutto l'occasione per tante donne diverse di trovarsi insieme per discutere anche di quelle violenze quotidiane che le donne subiscono. La violenza di non vedere applicata, soprattutto a Napoli, una legge come quella dell'aborto. Quella di non avere strutture sociali, i consigli, gli assili nido. Quella drammatica di non avere una casa, un lavoro.

L'8 marzo, la nostra festa, deve vederci in piazza a lottare per la pace, senza condizioni, per la costruzione di un futuro migliore in cui si dia voce ed ascolto alla parola e alle opinioni delle donne» diceva il volantino distribuito dalle ragazze della FGCI, che hanno poi raccolto firme su cartoline da inviare a Nilde Jotti, a sostegno di quelle che le «grandi» hanno potuto mettere per la legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale proposta dal movimento delle donne. Ne sono state raccolte più di 5.000 e saranno presentate in Parlamento insieme a quelle necessarie per presentare la legge.

Le donne dell'UDI hanno intanto consegnato ai consolati un documento sulla pace che sarà inoltrato ai governi delle diverse nazioni. Sul filo della non violenza, della pace da salvaguardare, dei servizi sociali da ottenere sono poi proseguiti le manifestazioni per tutta la giornata. Sit-in delle femministe in una antica piazza, Dibattiti, spettacoli, molti dei quali allestiti con la collaborazione determinante del Comune di Napoli e dell'amministrazione provinciale, assemblee.

Una giornata non solo di festa dunque. Così doveva essere e così le donne l'hanno voluta, nella convinzione che l'8 marzo può essere solo una occasione in più. Il «discorso» deve durare invece tutto l'anno.

Marcella Ciarnelli

A Palermo tutte in tribunale con la mimosa

Dalla nostra redazione
PALERMO — Hanno sfilaro in mille e mille con i fasci di mimose, i cartelli, gli slogan. Prima, lunga tappa, il Palazzo di Giustizia. E qui una fiumana invade scale e corridoi, riuscendo solo in piccola parte a farsi contenere nell'aula dove Piera S., brunetta, piccolina, grandi occhi, maglietta bianca e cappotto grigio — figlia di due «milanestri» — del quartiere più povero di Palermo — l'Albergheria — si frangeggia con i sei imputati — cinque minorenni — della infame «violenza di gruppo» consumata contro di lei la notte tra il 22 e il 23 maggio.

La norma vuole che si cominci dalla fine. Vale a dire dalle pene, severe, inflitte nella seconda sezione penale del tribunale (presidente Mezzatesta) contro cinque dei sei alla sbarra, anch'essi giovanissimi, anessi poverissimi. Tutti colpevoli di violenza e tentata rapina, Vincenzo Rizzuto, 22 anni (il più anziano), 7 anni di carcere; cinque e quattro mesi a Tommaso C. detto «Masi», un 1enne sparuto che corre dai carabinieri della scorta per spiegare il verdetto. E altrettanti a Tutucchio, 16 anni, il «vicino di casa» che, quella sera, dopo una bevuta, propose agli amici: «Ci facciamo un appartamento, oppure una ragazza, che so io?». E altrettanti ai suoi compagni Giuseppe e Giacomo, detto «Coca Cola», diciassettenni. Un altro del gruppo, Salvatore, diciottenne, assolto con formula dubitativa. Grida fra il pubblico, proteste dei familiari. Paura che scoppie a piangere.

Era in tante, con gli striscioni, i cartelli, le cartature, preparate rubando il tempo al lavoro e al «secondo» lavoro, quello in casa. C'è quasi smarrimento all'inizio. L'ora dell'appuntamento è scoccata e ancora la piazza è semivuota. Sembrano i profeti del risusso abbiano segnato un punto a loro rancaggio.

Comincia qualche battibecco: «Te l'ero detto, meño far naru, guarda qui». Ma poi, quasi all'improvviso, ne arrivano tante, da tutte le parti. Si sente, in lontananza persino il suono di



Per le vie di Roma un corteo lungo tutta una giornata

ROMA — No, non è stata davvero una giornata di festa. E neppure un rituale stanco, un anniversario, ricordato perché da anni lo facciamo». È stato molto, molto di più. Qualcosa di diverso dagli anni trascorsi. Quelle decine di migliaia di donne che ieri, dalla mattina al pomeriggio hanno riempito le piazze e le strade di Roma, si sono ritrovate unite a lottare. Diverse, ma non diverse, giovanissime, giovani e meno giovani, studentesse e operaie, casalinghe e intellettuali; si sono lasciate dietro le spalle forse, un po' della «creatività» o meglio del «folclore» che aveva fatto le gioie di tanti elezivisti dei giornali borghesi, per misurare le loro fantasie angosciosi che abbiamo di fronte: la guerra, la violenza (quella privata), il terorismo, il malgoverno.

L'8 marzo era cominciato in mattinata con le studentesse, a migliaia, con le loro mimose e i loro giochi ritornelli. In piazza c'erano anche le «autonome» che non hanno voluto rinunciare al corteo separato. Poi era proseguito a piazza Farnese dove una parte del movimento aveva dato appuntamento chi voleva fare una festa diversa, di «riposo». Ombrelloni sdraiati, sedie e cassette hanno occupato l'angolo rinascimentale, chitarre e canzoni hanno ingannato le ore, mentre alle 4 del pomeriggio un'altra piazza, quella Esedra, si andava riempiendo di donne dell'UDI, del movimento di liberazione della donna, di vari collettivi, decise a non rinunciare al «classico» corteo. E hanno avuto ragione.

Erano in tante, con gli striscioni, i cartelli, le cartature, preparate rubando il tempo al lavoro e al «secondo» lavoro, quello in casa. C'è quasi smarrimento all'inizio. L'ora dell'appuntamento è scoccata e ancora la piazza è semivuota. Sembrano i profeti del risusso abbiano segnato un punto a loro rancaggio.

Contrapposto alla manifestazione delle studentesse, un altro corteo ha raccolto poche centinaia di aderenti a DP e a qualche collettivo autonomo.

Nel pomeriggio, poi, piazza del Duomo è stata al centro di un grande meeting, che iniziato alle 14, si è concluso solo a tarda sera con una fiaccolata.

I fiorai della città hanno smerciato decine di quintali di mimosa: se ne vedeva dappertutto, sui banchi di vendita dei grandi magazzini e persino fissate sui vetri di qualche mezzo pubblico: un segno piccolo e gentile di un'adesione di massa straordinaria ad una giornata unica di festa, di lotta, di confronto.

GENOVA — Per iniziativa dei comunisti la giornata dell'8 marzo a Genova è stata de-

dicata al grande tema della pace. Decine di presidi sono stati organizzati in tutta la città per raccogliere firme in calce a una petizione lanciata dagli ex combattenti. Numerose poi sono state le sezioni del partito che hanno visto, già da ieri sera, incontri, feste, occasioni di dibattito e di spettacolo centrati sul tema della liberazione femminile.

Manifestazioni si sono svolte anche in tutta la Liguria. Una curiosità in particolare viene da Imperia-Oneglia dove, insieme all'8 marzo, si festeggi la decisione di aprire le iscrizioni alla storica «società operaia» anche alle donne: finalmente! TORINO — Il movimento unitario delle donne ha preso possesso nella giornata dell'8 marzo, della nuova Casa della donna data dal Comune e che ha sede in via Vanchiglia. Il corteo si è mosso nel pomeriggio dalla sede provvisoria di via Giulio per raggiungere e inaugurare il nuovo punto di incontro.

Nella mattinata erano state le giovanissime a sfilarle in corteo per le vie del centro. La manifestazione — indetta dalle ragazze comuniste — ha visto una grande partecipazione di studentesse. «Per la legge contro la violenza sessuale, per la pace e il disarmo, contro il terrorismo»: queste le parole d'ordine.

Milano: una fiaccolata ha chiuso un giorno di festa e di lotta

MILANO — Sono state le giovanissime le principali protagoniste della giornata di ieri. A una settimana dalla grande manifestazione delle studentesse milanesi contro la violenza sessuale, migliaia e migliaia di ragazze sono tornate a sfilar per le strade di Milano. Un corteo interminabile e vivacissimo, con la presenza anche di militari, ha percorso diversi chilometri, toccando il centro, il palazzo di giustizia, la clinica Mangiagalli: le scuole superiori sono rimaste deserte a causa delle iniziative delle ragazze.

Contrapposto alla manifestazione delle studentesse, un altro corteo ha raccolto poche centinaia di aderenti a DP e a qualche collettivo autonomo.

Nel pomeriggio, poi, piazza del Duomo è stata al centro di un grande meeting, che iniziato alle 14, si è concluso solo a tarda sera con una fiaccolata.

I fiorai della città hanno smerciato decine di quintali di mimosa: se ne vedeva dappertutto, sui banchi di vendita dei grandi magazzini e persino fissate sui vetri di qualche mezzo pubblico: un segno piccolo e gentile di un'adesione di massa straordinaria ad una giornata unica di festa, di lotta, di confronto.

GENOVA — Per iniziativa dei comunisti la giornata dell'8 marzo a Genova è stata de-

dicata al grande tema della pace. Decine di presidi sono stati organizzati in tutta la città per raccogliere firme in calce a una petizione lanciata dagli ex combattenti. Numerose poi sono state le sezioni del partito che hanno visto, già da ieri sera, incontri, feste, occasioni di dibattito e di spettacolo centrati sul tema della liberazione femminile.

Manifestazioni si sono svolte anche in tutta la Liguria. Una curiosità in particolare viene da Imperia-Oneglia dove, insieme all'8 marzo, si festeggi la decisione di aprire le iscrizioni alla storica «società operaia» anche alle donne: finalmente!

TORINO — Il movimento unitario delle donne ha preso possesso nella giornata dell'8 marzo, della nuova Casa della donna data dal Comune e che ha sede in via Vanchiglia. Il corteo si è mosso nel pomeriggio dalla sede provvisoria di via Giulio per raggiungere e inaugurare il nuovo punto di incontro.

Nella mattinata erano state le giovanissime a sfilarle in corteo per le vie del centro. La manifestazione — indetta dalle ragazze comuniste — ha visto una grande partecipazione di studentesse. «Per la legge contro la violenza sessuale, per la pace e il disarmo, contro il terrorismo»: queste le parole d'ordine.

Milano: una fiaccolata ha chiuso un giorno di festa e di lotta

MILANO — Sono state le giovanissime le principali protagoniste della giornata di ieri. A una settimana dalla grande manifestazione delle studentesse milanesi contro la violenza sessuale, migliaia e migliaia di ragazze sono tornate a sfilar per le strade di Milano. Un corteo interminabile e vivacissimo, con la presenza anche di militari, ha percorso diversi chilometri, toccando il centro, il palazzo di giustizia, la clinica Mangiagalli: le scuole superiori sono rimaste deserte a causa delle iniziative delle ragazze.

Contrapposto alla manifestazione delle studentesse, un altro corteo ha raccolto poche centinaia di aderenti a DP e a qualche collettivo autonomo.

Nel pomeriggio, poi, piazza del Duomo è stata al centro di un grande meeting, che iniziato alle 14, si è concluso solo a tarda sera con una fiaccolata.

I fiorai della città hanno smerciato decine di quintali di mimosa: se ne vedeva dappertutto, sui banchi di vendita dei grandi magazzini e persino fissate sui vetri di qualche mezzo pubblico: un segno piccolo e gentile di un'adesione di massa straordinaria ad una giornata unica di festa, di lotta, di confronto.

GENOVA — Per iniziativa dei comunisti la giornata dell'8 marzo a Genova è stata de-

dicata al grande tema della pace. Decine di presidi sono stati organizzati in tutta la città per raccogliere firme in calce a una petizione lanciata dagli ex combattenti. Numerose poi sono state le sezioni del partito che hanno visto, già da ieri sera, incontri, feste, occasioni di dibattito e di spettacolo centrati sul tema della liberazione femminile.

Manifestazioni si sono svolte anche in tutta la Liguria. Una curiosità in particolare viene da Imperia-Oneglia dove, insieme all'8 marzo, si festeggi la decisione di aprire le iscrizioni alla storica «società operaia» anche alle donne: finalmente!

TORINO — Il movimento unitario delle donne ha preso possesso nella giornata dell'8 marzo, della nuova Casa della donna data dal Comune e che ha sede in via Vanchiglia. Il corteo si è mosso nel pomeriggio dalla sede provvisoria di via Giulio per raggiungere e inaugurare il nuovo punto di incontro.

Nella mattinata erano state le giovanissime a sfilarle in corteo per le vie del centro. La manifestazione — indetta dalle ragazze comuniste — ha visto una grande partecipazione di studentesse. «Per la legge contro la violenza sessuale, per la pace e il disarmo, contro il terrorismo»: queste le parole d'ordine.

Milano: una fiaccolata ha chiuso un giorno di festa e di lotta

MILANO — Sono state le giovanissime le principali protagoniste della giornata di ieri. A una settimana dalla grande manifestazione delle studentesse milanesi contro la violenza sessuale, migliaia e migliaia di ragazze sono tornate a sfilar per le strade di Milano. Un corteo interminabile e vivacissimo, con la presenza anche di militari, ha percorso diversi chilometri, toccando il centro, il palazzo di giustizia, la clinica Mangiagalli: le scuole superiori sono rimaste deserte a causa delle iniziative delle ragazze.

Contrapposto alla manifestazione delle studentesse, un altro corteo ha raccoltoo poche centinaia di aderenti a DP e a qualche collettivo autonomo.

Nel pomeriggio, poi, piazza del Duomo è stata al centro di un grande meeting, che iniziato alle 14, si è concluso solo a tarda sera con una fiaccolata.

I fiorai della città hanno smerciato decine di quintali di mimosa: se ne vedeva dappertutto, sui banchi di vendita dei grandi magazzini e persino fissate sui vetri di qualche mezzo pubblico: un segno piccolo e gentile di un'adesione di massa straordinaria ad una giornata unica di festa, di lotta, di confronto.

GENOVA — Per iniziativa dei comunisti la giornata dell'8 marzo a Genova è stata de-

Convegno della Lega democratica

**«Dove va il PCI?»
Ma il problema sta dentro la DC**

Interrogativi sul ruolo dell'area cattolica democratica dopo la rottura determinata nel congresso dc - Intervento di Pietro Scoppola

Dal nostro inviato

BRESCIA — Un convegno sul tema «Dove va il PCI» organizzato, proprio a ridosso del congresso dc, dagli intellettuali più vicini a quell'area democristiana uscita sconcombente dalle due scadenze, si presta all'ovvia obiezione che, date le circostanze, il tema avrebbe dovuto piuttosto essere «Dove va la DC». Pietro Scoppola, uno degli intellettuali più noti della Lega democratica promotrice di questa «due giorni» aperta ieri mattina a Brescia, si è perciò occultamente posto il problema nel la sua introduzione.

C'è da sperare, però, che la prima osservazione mossa al riguardo sia stata detta, più che altro, da amore di polemica verso i «preamboli» che hanno battuto l'ipotesi politica del «gruppo Zacc», con cui intellettuali, sindacalisti e politici dell'area cattolica si riunirono nella Lega trovando i maggiori punti di coincidenza: sembra infatti a dir poco gratuita la tesi, sostenuta da Scoppola, che non si poteva fare al PCI quanto il «preambolo Donat-Cattini».

Perché Scoppola ha una risposta bella e pronta. Il «preambolo», che blocca ogni iniziativa di movimento della DC, offrebrà comunque copertura alle contraddizioni ancora esistenti nel PCI, fermamente quindi «l'evoluzione» (ma, anche in questa sede, non interessa proprio a nessuno «l'evoluzione» della DC?) e contribuendo a mantenere «l'aura del mito».

Con molta serenità, Aldo Bonacini, eurodeputato del PCI, ha subito replicato che il «preambolo» è piuttosto «un dono non fatto alla democrazia italiana» e ai bisogni del Paese. Ed essendo questi i punti di riferimento dell'azione del PCI, avremmo preferito — ha detto sorridendo Bonacini — «essere messi nell'impacco» nel quale ci avrebbero costretti, secondo le tesi di Scoppola, il prevalere in congresso della «linea Zacc».

Scoppola per parte sua ha respinto l'accusa di «oltremisimo» nella ricerca di «preamboli», i passanti, e tutti gridano all'unisono: «E' ora, siamo al 18 marzo, è ancora una novità», per altri qualcosa che si vorrebbe far appar